

Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven

Bd. 78

1998

Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

jahre 1943/1944 vor. In einer knapp zwanzigseitigen historischen Einführung macht Ulderico Parente den Leser zunächst mit der Stellung des Vatikanstaats und der Politik Pius' XII. in Italien zur Zeit des Zweiten Weltkriegs vertraut. Daß weder Papst noch Kirche im faschistischen Italien geschwiegen haben, kommt schon in diesem ‚wissenschaftlichen Vorwort‘, deutlich zur Geltung. In 155 Kollegien und Konventen Roms – die meisten extraterritoriale Besitzungen des Vatikanstaates – wurden 1943/1944 alleine über 5000 Juden versteckt. In Palazzinis Erinnerungen an jene Jahre geht es um die Stellung des beim Lateranpalast gelegenen *Seminario Romano Maggiore*, dessen Hausleitung Palazzini ab 1940 angehörte. Seit der am 8. September 1943 erfolgten Besetzung Roms durch deutsche Truppen wurde der Gebäudekomplex um *S. Giovanni in Laterano* zu Ziel und Hoffnungspunkt zahlreicher von der Besatzungsmacht verfolgter Personen. Monsignore Roberto Ronca (1901–1975), Rektor des Seminars seit 1933, entschied bereits wenige Tage später, das Seminar Priestern und Laien aus allen Ländern unterschiedslos als Zufluchtsstätte zur Verfügung zu stellen. Als einer der ersten fand der Finanzminister der Regierung Badoglio Domenico Bartolini Mitte September hier Aufnahme. Bis Ende des Jahres waren zu den rund 60 Alumnen über 200 Flüchtlinge in die Mauern des Seminargebäudes eingezogen, unter ihnen Männer wie Alcide de Gasperi, Giuseppe Saragat, Ivano Bonomi und Pietro Nenni. Das Seminar blieb nicht nur eine Fluchtburg, sondern entwickelte zudem eine Außenwirkung, indem es sowohl mit Vertretern der Besatzungsmacht als auch der römischen Untergrundgruppen Kontakte hielt. Der Autor schöpft (neben persönlichen Erinnerungen) aus dem Nachlaß Monsignore Roncas, überhöht dessen Stellung aber etwas zu euphorisch, wenn er ihn „un vero leader del movimento di resistenza a Roma“ (S. 29) nennt. Neben 12 sehr kurzen Kapiteln bietet Palazzinis Buch neun Anlagen, darunter die Listen der Zimmerbelegung im Seminar sowie mehrere Briefe, in Faksimile und Transkription, von de Gasperi und Nenni, der das Pseudonym ‚Porta‘ wählte, an Ronca. Warum die in den Anhängen vorkommenden Namen nicht im Namensverzeichnis zu finden sind, bleibt allerdings rätselhaft. Palazzinis Darstellung besticht durch präzise und knapp formulierte Erinnerungen an eine Vielzahl von Namen und Ämtern der Widerstandsbewegung Roms. Hoffentlich trägt diese Publikation eines Kardinals dazu bei, daß auch andere geistliche Zeitzeugen – Rezensent kennt einige! – ihre Zurückhaltung ablegen und die eigenen Erinnerungen ebenfalls zu Papier bringen.

Hartmut Benz

Tiziana Testone, I registri delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Velletri, Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni, Pubblicazioni degli Archivi Diocesani Riuniti 1, Velletri (Fabi & Lenci) 1998, XVIII, 109 pp., Lit. 50.000. –

Con questo volume prende avvio la collana delle „Pubblicazioni degli Archivi Diocesani Riuniti“, promossa dalla diocesi suburbicaria di Velletri e Segni (Roma), con la quale si intende dare visibilità e rendere fruibile il materiale documentario conservato presso gli archivi diocesani. L'inizio quasi obbligato è dato dall'edizione dei registi del fondo più antico costituito dalle pergamene del capitolo della cattedrale veliterna di San Clemente. Si tratta di 127 pezzi membranacei – comprendenti, tra gli altri, anche 25 documenti papali e 20 vescovili – che, a partire dalla carta più antica del 946, giungono fino al secolo XIX. I registi curati da Tiziana Testone, pur stringati nel cenno all'atto giuridico, offrono tuttavia, insieme al consueto corredo bibliografico di riferimento (bisognoso di qualche aggiornamento) e ad informazioni circa lo stato di conservazione della pergamena, anche l'edizione dell'intestazione e dell'escatocollo delle singole carte (datazione, notaio, testimoni, sottoscrizioni, autentiche, ecc.). La trascrizione di 5 pergamene, poi, la presenza di alcune tavole a colori, di un'utile cartina geografica e degli indici onomastico e toponomastico corredano opportunamente il lavoro che si pone, a buon diritto, come una valida guida al fondo antico dell'archivio capitolare di Velletri. Il volume contribuisce, inoltre, a mettere in luce le vicende storiche poco note di una parte dei Castelli Romani, soprattutto nei secoli del pieno e del tardo medioevo.

Gabriele Archetti

Hubert Houben, *Roger II. von Sizilien. Herrscher zwischen Orient und Okzident*, Darmstadt (Wissenschaftliche Buchgesellschaft) 1997, pp. X, 235, ISBN 3-89678-024-7, DM 58. – A quasi un secolo di distanza dalla monografia giovanile – ma tutt'altro che sprovveduta – di Erich Caspar, un altro studioso tedesco offre una solida e aggiornata biografia di Ruggero II di Altavilla. In un impianto biografico sanamente tradizionale Houben accosta la persona di Ruggero partendo dalla presentazione delle fonti disponibili. In verità la vastità del materiale consultato emerge scorrendo le note, redatte sempre in forma efficacemente essenziale: qui abbondano non solo le più tradizionali fonti latine, ma anche quelle greche e arabe, come pure quelle di più schietta tradizione germanica. Il volume non intende rivolgersi ad un pubblico di soli iniziati; ad esempio l'A. introduce le brevissime note a pp. 186–187, destinate a illuminare il lettore sui singoli autori coevi più importanti; ad esse si accompagnano due tavole genealogiche che illustrano le complesse parentele degli Altavilla e due essenziali carte geografiche. Una ampia, aggiornata e pertinente bibliografia (pp. 188–219) soddisfa le aspettative dello specialista, unitamente ad una attenta selezione dei rimandi alle fonti operata nel testo, allo scopo di evitare un ridondante apparato di note. Dietro una scansione dei capitoli che pare ripercorrere fedelmente le tappe della biografia di Ruggero